

265. — (1403), ind. XI, Giugno 21. — c. 154 (152). — Maria principessa di Acaia, risponde a lettere del doge come nel n. 264.

Data a Patrasso.

266. — 1403, Luglio 9. — c. 154 (152). — Brano di lettera scritta da Donato da Porto conte e capitano a Scutari al doge, relativa a distribuzione di panni in regalo a capi di ville e *pronjari* albanesi. — Vi sono nominati: Coia (Humoi), Giorgio Ducagini pronjario, Pietro Mengolfi voivoda della Contrada superiore, Radiz Comoi pronjario di cinque ville, Iunco Tusi capo della villa di Tusi, Nica Gradislavo e Saluni pronjari, Alessio Castrati capo di tre ville, Stefano Rogna, Vulco Bugoich, Andrea Schiavo, Ion e Pietro Precali, Pietro Stech, Cuzco tutti sette pronjari, Brati Ixi e Tomaso Tronsi capi della villa di Trons, Nica Bogoi pronjario di tre ville.

267. — (1403), ind. XI, Agosto 5. — c. 157 (155). — Ladislao re d'Ungheria e di Napoli al doge. Esposti i suoi diritti e le sue aspirazioni al trono di Ungheria, partecipa d'averne intrapreso l'acquisto; d'essere perciò sbarcato a Zara, ove fu accolto da numerosi vescovi e baroni d'ogni parte di quel regno, e solennemente coronato re.

Data a Zara.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, IV, doc DCXLI.

268. — (1403), Ottobre 1. — c. 157 (155) t.º — Bolla piccola di Bonifazio IX papa, al doge ed al comune di Venezia. Avendo confermata l'elezione di Roberto conte palatino del Reno e duca di Baviera a re dei Romani, che verrà a suo tempo coronato imperatore, chiede che Venezia riconosca esso re e gli si mostri favorevole.

Data in Roma presso S. Pietro, a. 14 del pont. (*kal. Oct.*).

269. — 1403, Ottobre 28. — c. 156 (154). — Caterina duchessa di Milano, contessa di Pavia e d'Anghiera, signora di Bologna, Pisa, Siena, e Perugia, rispondendo a lettere ducali, garantisce che il suo fattore Avenolo da Monza pagherà i debiti da lui contratti in Venezia.

Data a Milano.

270. — 1403 (Novembre 22). — c. 156 (154) t.º — Sigismondo re d'Ungheria ecc., marchese di Brandeburgo, vicario generale dell'impero e governatore del regno di Boemia, al doge. Si lagna che Venezia non paghi già da 4 anni la contribuzione di 7000 ducati dovutagli; chiede che l'intero importo sia contato al portatore della presente Sigismondo Lorberer negoziante di Buda, revocando il mandato n. 258 (v. n. 287).

Data a Strigonia, nella festa di S. Cecilia.

271. — (1403), Novembre 28. — c. 155 (153) t.º — Bolla di Bonifazio IX papa *ad perpetuam rei memoriam*. Ad istanza di Pietro patriarca di Grado, ap-